

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 6°
massima 23°
Oggi il sole sorge alle 6.39
e tramonta alle 19.44

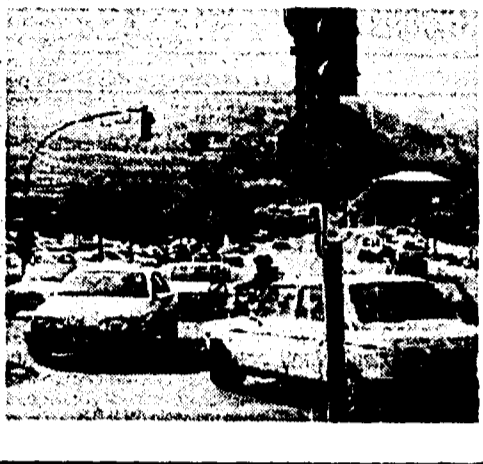
ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
DEDRA integrale

È qui l'ingorgo? «Pirati della svolta» a piazzale Clodio



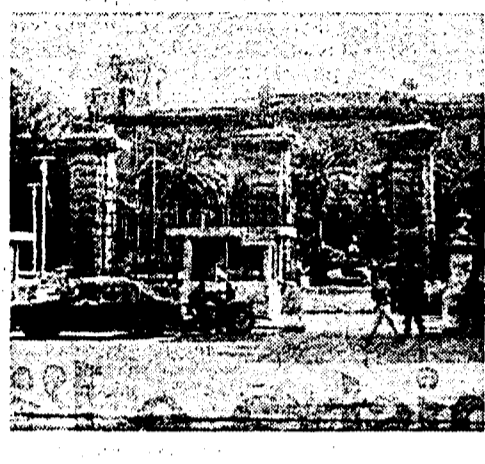
A PAGINA 24



Ciarrapico compra la Roma Prova gradimento per il «re dell'acqua minerale»

A PAGINA 25

I due gemelli morti «Ecco le colpe del San Camillo»



A PAGINA 26

La denuncia della Cgil e di Mauro Cameroni, dirigente alla Sapienza su una sedia a rotelle

Università vietata agli handicappati

Università vietata ai disabili. Mauro Cameroni, dirigente tecnico laureato in neurologia con gravi handicap motori, «disoccupato» per discriminazioni e barriere architettoniche, riaccende i riflettori sugli ostacoli per chi è costretto a muoversi in carrozzella. Per eliminarli la settimana scorsa l'ateneo ha stanziato un miliardo. «Troppo poco» dice il sindacato. Progetto per un consultorio di sostegno.

RACHELE GONNELLI

Università con divieto d'accesso alla carrozzella. La situazione di Mauro Cameroni, disoccupato, è discriminata, sottovalutata, «disoccupato di tanto» perché disabile è fatto più eclatante perché riguarda il portabandiera di una riconquista della città da parte dei portatori di handicap. Un collega - scrive Cameroni in una delle striscie della sua macchina - gli consente di comunicare «mi ha chiamato "rotante"». Ex consigliere comunale del Pci, laureato in medicina e specializzato in neurologia sempre a pieni voti a 37 anni, Cameroni è stato uno dei primi a attirare l'attenzione sulle barriere architettoniche e culturali che emarginano gli handicappati dalla vita civile. Le stesse barriere che ora gli impediscono di svolgere il suo lavoro all'università.

colla. «Non si sa neppure quanti siano gli studenti e i lavoratori all'interno della città universitaria penalizzati dalla mancanza di queste strutture», ha detto Giuseppe Meo, segretario dello Sru-Cgil della Sapienza. Il consiglio d'amministrazione dell'ateneo ha contattato il ministero dei lavori pubblici con un anno di ritardo rispetto alla legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Per questo scopo nel bilancio universitario dell'anno scorso erano stati stanziati appena 50 milioni, che oltretutto sono stati poi utilizzati per assistere entrate e uscite di altra natura. Quest'anno alla stessa voce: zero lire. Soltanto una settimana fa il consiglio d'amministrazione della Sapienza ci ha ripensato e ha rifinanziato il capitolo di spesa con un miliardo. Basta un miliardo per rendere facilmente accessibili ai disabili aule, biblioteche e laboratori? Secondo Cameroni assolutamente no. «Si fa presto a fare i conti - dice - un servizio a fare costa all'incirca 50 milioni, un montacarichi 100. E la maggior parte degli edifici del-

l'università non ne sono dotati. Cameroni aveva poi proposto la creazione di un consultorio medico-psicologico di sostegno per i portatori di handicap. Un centro in grado di dare non soltanto visite neurologiche o fisiologiche, ma anche assistenza psicologica e sessuologica, consigli pratici sul lavoro, sui percorsi scolastici, sulle apparecchiature di supporto e sulle possibilità di chiedere un accompagnatore. Il direttore del dipartimento di scienze neurologiche, il professor Guido Palladini, al quale Cameroni aveva fatto le proposte, due mesi fa ha risposto ne-

gativamente: «È un progetto inattuabile». Sabato scorso ha cambiato idea. Ha scritto una lettera al rettore Tecce indicando un'area sulla quale costruire un prefabbricato ad hoc. Ma dal rettore fanno sapere che «ci vuole tempo, bisogna chiedere la licenza edilizia e l'ufficio tecnico deve esprimere un parere di fattibilità». Su una cosa, però, non ci sono dubbi: un servizio del genere, a Roma, non esiste. È l'unica capitale europea senza neppure una comunità alloggio pubblica e con un solo centro diurno annuale per handicappati.

«Mi trattano come se occupassi un posto vuoto»

MAURO CAMERONI

Igual per me sono iniziati due anni fa con il cambio di direzione sia del Dipartimento che dell'Istituto dove lavoro. A poco a poco non ho più avuto alcun incarico senza una spiegazione ufficiale e ho cominciato a subire l'ostilità dei colleghi e dei paramedici. Ho cominciato a sentire battute tipo: «Ma che ci sta a fare, occupa il posto di un altro» e via di questo tenore. La cosa brutta per un lavoratore handi-

cappato è che la sua situazione lavorativa dipende dalla pertinenza dei suoi superiori, non c'è mai nulla di stabile e di garantito. Basta un cambio di direzione per rimettere in discussione tutte le sue conquiste. Ho chiesto continuamente di lavorare. Ho fatto anche delle proposte io stesso, ma ho avuto solo rifiuti. Tutto questo si è andato sempre più aggravando, perché è difficile per al-



Handicappati al lavoro

cuni grandi neurologi accettare il fatto che una persona che fino a qualche anno fa era un loro paziente sia ora un loro collega. Quattro mesi fa poi è successo lo scandalo della stanza. Una cosa assurda e ridicola se non fosse drammatizzata: il mio ufficio è stato distrutto per lavori di ristrutturazione interna. Come alternativa mi fu offerto un box di due metri per una stanza porta. La rifiutai e iniziai col sindacato un'affannosa ricerca per trovare alternative all'università o al Policli-

nico. Cioè una stanza disponibile e priva di barriere architettoniche. La ricerca ancora non ha portato a nulla. Hanno calpestato la mia dignità. Io voglio guadagnare il mio stipendio lavorando e non sopporto di andare ogni mattina al lavoro senza poter svolgere la mia attività che è il sogno di una vita e che credo di poter svolgere come tutti i miei colleghi. Tengo a dire che non sono mai mancato un giorno e così continuerò a fare anche

se continueranno a non assegnarmi alcun incarico. Le mie richieste all'università sono due e inscindibili: avere un incarico stabile e confacente alla mia qualifica ed essere messo in condizioni di portarlo avanti. Tutta questa storia mi ha distrutto psicologicamente ma se qualcuno pensa che io possa mollare si sbaglia. Continuerò la mia lotta a qualunque costo fino a che non avrà ottenuto quello che considero i miei diritti elementari.

Emergenza inquinamento Sull'aria malata della città vigilerà una commissione del ministero dell'Ambiente

Per mettere sotto controllo l'inquinamento atmosferico di Roma, è stata istituita ieri una commissione della quale faranno parte il ministero dell'Ambiente, la Regione, il Comune e la Provincia e che sarà presieduta dal direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Cini. Un osservatorio permanente per seguire giorno dopo giorno l'evolversi del tasso di smog nell'aria della capitale. Il Comune di Roma - ha osservato ieri il responsabile della commissione, Corrado Cini - ha chiesto al ministero di coordinare le operazioni di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico della città. La consulenza tecnica sarà fornita dall'Enea che proprio nelle settimane scorse ha varato un «eco-bus» per effettuare rilevamenti su aria e rumori. I finanziamenti per l'operazione di «pulizia» nei cieli di Roma possono essere reperiti nell'ambito del piano triennale per l'ambiente, che all'inqui-

namento acustico ed atmosferico dedica un apposito capitolo di bilancio. Proprio per questo motivo i responsabili del ministero hanno inviato nei giorni scorsi una lettera alla Regione Lazio per sollecitare l'assessore preposto a sviluppare e coordinare in modo integrato i contenuti dei progetti elaborati per combattere il fenomeno dell'inquinamento atmosferico della città. In particolare il ministero indica tre progetti che potranno essere finanziati dal piano triennale: il censimento delle fonti di inquinamento atmosferico; l'istituzione di un sistema informativo per un importo di un miliardo e 620 milioni di lire, un'indagine sull'inquinamento del centro urbano, con risorse di sei miliardi e mezzo di lire per la prima fase conoscitiva e simulativa, ed infine interventi per la «lucidazione del traffico», con uno stanziamento di circa due miliardi per un intervento pilota.

Dopo la chiusura parla il direttore: «Il nostro successo dà fastidio» Riaperto il Teatro dell'Orologio L'assessore firma una tregua di tre mesi

Riaperto l'Orologio. Il teatro di via De' Filippini, chiuso dall'assessorato alla Cultura per non avere rispettato «regole di igiene e sicurezza», potrà finire la stagione. E poi? Si dovrà arrivare a un accordo tra teatro e Campidoglio. Mario Moretti, direttore: «C'è un clima da caccia alle streghe. Se chiude l'Orologio, finiranno male anche tutti i teatri off e gli altri locali «alternativi».

CLAUDIA ARLETTI

Orologio ha più posti a sedere (243) di quanti potrebbe averne (99) come circolo privato. La direzione del teatro replica che le poltroncine sono divise su tre sale, tutte inferiori ai 99 posti. Tutto in regola, dunque. A sostegno di questa tesi c'è una sentenza del 1983. Anche allora, per analoghi motivi, il Campidoglio dispose la chiusura della sala. Ma il giudice diede ragione alla direzione del teatro. Ora, dopo sette anni, la vicenda s'è riaperta. «Questa è censura», ha commentato Renato Nicolini, capo-gruppo

del Pds. Ma che ne pensa Mario Moretti, direttore del teatro? Davvero crede che dietro i tentativi di chiudere l'Orologio sia la volontà di mettere fine a esperienze «alternative»? Io credo di sì. Il successo dell'Orologio può dare fastidio. Noi navighiamo in acque di sinistra, alla Dc non piacciono assolutamente. E, francamente, ho la sensazione che da qualche tempo sia maturato un clima da caccia alle streghe. Lo sento nell'aria, lo vedo un po' ovunque. Mettiamo in chiaro una cosa: se chiude l'Orologio, che è noto e ha strutture adeguate, di sicuro poi toccherà a tutti i teatri off.

«E la solidarietà? La solidarietà è stata tanta. Soprattutto dalla gente di teatro e dalle associazioni culturali. Ma il ministero degli Spettacoli non si è fatto sentire, ne abbiamo ricevuto un telegramma dai teatri istituzionali.

Un piano per uno. Entrate separate. Il confronto democratico tra iscritti Pds e quelli del Movimento di Rifondazione comunista della Garbatella si svolgerà al massimo in giardino. È il compromesso raggiunto nella storica sezione della «Villetta» che mette fine all'occupazione decisa circa un mese fa dai cosuttiani. La soluzione una settimana fa. Piddessini e comunisti si sono portati il ramoscello d'ulivo e hanno trattato. La sezione è diventata terra di nessuno nei giorni della passione del Cristo. Tutti a casa a pensare l'intesa. «Ma le chiavi ce l'avevamo noi», ricorda Claudio Capriotti coordinatore di «Rifondazione» alla Garbatella. Mercoledì la riapertura da separati in casa consecuzioni. Al Pds e alla sinistra giovanile spetta il piano terra. La mansarda e un'altra stanza del secondo piano al Movimento di Cosutta e Garvini. Agli iscritti della Quer-

Sciopero Acotral Il prefitto precetta i macchinisti



È stato bloccato dalla prefettura lo sciopero di tre ore di tutti i servizi dell'Acotral che era stato proclamato per mercoledì prossimo, 10 aprile. Il prefetto, Alessandro Voci, ha disposto nel pomeriggio di ieri la precettazione dei macchinisti Acotral per i quali le strutture sindacali di base Cgil, Cisl e Uil avevano proclamato nei giorni scorsi l'astensione dal lavoro per il 10 aprile dalle 5,30, orario d'inizio del servizio, fino alle 8,30.

Contraves Ultimi giorni per evitare i licenziamenti

Le procedure sono state ultimate. E a partire da oggi trecento dipendenti della Contraves potrebbero ricevere le lettere di licenziamento. Ieri mattina settanta persone hanno manifestato sotto la sede dell'Unione Industriale in via Mercadante. La delegazione è poi riuscita ad ottenere una «sospensiva» di cinque giorni per tentare di ricomporre la situazione. Nuove soluzioni, ovviamente alternative al licenziamento di trecento lavoratori già da tempo annunciato dai dirigenti della Contraves, che verranno chieste questa mattina da un'altra delegazione di dipendenti in un incontro che si terrà alle 10,30 al ministero del lavoro.

Furto ai Parioli in casa dell'armatore Antonio D'Amico

Tre quadri del '700, una veduta di Napoli del pittore Carracci, e poi candelabri, zuppiere, bicchieri e vassoi d'argento. È il bottino dei ladri che la notte scorsa sono riusciti ad entrare in casa dell'armatore Antonio D'Amico, in via Sebastiano Conca, ai Parioli. Una «reggia» di 400 metri quadrati dove D'Amico dormiva solo. C'erano anche tre cani boxer, che però non si sono accorti dell'intrusione. Il furto è stato scoperto ieri mattina dall'autista dell'armatore che entrando nell'appartamento ha notato alcune bottiglie di liquore sparse in terra. I ladri si sono «imitati» al salone, alla sala da pranzo e allo studio di D'Amico. I carabinieri della stazione Flaminia hanno poi trovato nella casa un gancio ed una corda, usati presumibilmente per calare in strada la refurtiva. Stando ad una prima stima, il valore della merce rubata supera i trecento milioni di lire. L'armatore non ha però ancora fornito l'elenco dettagliato dei «pezzi» pregiati scomparsi.

Bus e metrò La Dc ripropone l'unificazione delle due aziende

Le due aziende contano complessivamente 23.500 dipendenti e il loro deficit è di 490 miliardi di lire (400 l'Atac, 90 l'Acotral). A riproporre in termini di attuabilità il progetto, già presentato dal Comune, è la definizione dell'area metropolitana che entro giugno sarà tracciata dalla Regione Lazio e che imporrà anche un diverso assetto dei servizi sul territorio. L'assessore al traffico Edmondo Angelè, a titolo personale, aveva già espresso parere favorevole all'azienda unica di trasporto su gomma e su ferro, ma limitatamente al perimetro dell'area metropolitana. Per le restanti tratte, secondo Angelè, se ne dovrebbe far carico esclusivamente la Regione. Un ingegnere dell'Acotral si è invece detto contrario al progetto.

«Cavalliniera» chiude con novantamila spettatori

Sono stati circa novantamila i romani che hanno visitato i duecento stands della seconda edizione di «Cavalliniera», il salone del cavallo e delle attrezzature del turismo equestre. «Siamo soddisfatti del successo dell'iniziativa - ha detto Massimo Salvi, amministratore delegato della «Network Italia, organizzatrice di «Cavalliniera» -». Lo dimostra l'elevato numero di spettatori che hanno assistito sia ai concorsi ippici che allo spettacolo serale dei cavalli arabi e della monta western. Tra le iniziative più applaudite, la sfilata di moda equestre che si è svolta sabato pomeriggio alla presenza di 1.600 spettatori, tra i quali stilisti e giornalisti di moda.

ANDREA GAIARDONI

Pds e Rifondazione Accordo alla Garbatella Separati in casa alla Villetta La sede divisa a metà

Un piano per uno. Entrate separate. Il confronto democratico tra iscritti Pds e quelli del Movimento di Rifondazione comunista della Garbatella si svolgerà al massimo in giardino. È il compromesso raggiunto nella storica sezione della «Villetta» che mette fine all'occupazione decisa circa un mese fa dai cosuttiani. La soluzione una settimana fa. Piddessini e comunisti si sono portati il ramoscello d'ulivo e hanno trattato. La sezione è diventata terra di nessuno nei giorni della passione del Cristo. Tutti a casa a pensare l'intesa. «Ma le chiavi ce l'avevamo noi», ricorda Claudio Capriotti coordinatore di «Rifondazione» alla Garbatella. Mercoledì la riapertura da separati in casa consecuzioni. Al Pds e alla sinistra giovanile spetta il piano terra. La mansarda e un'altra stanza del secondo piano al Movimento di Cosutta e Garvini. Agli iscritti della Quer-

cia l'ingresso di via Passino 26. Ai loro coinquilini quello di via degli Amatori 3. L'occupazione della Villetta aveva coinciso con la punta più aspra del braccio di ferro in corso tra Pds e «Rifondazione», sia a Roma, sia nel resto del paese. Un contenzioso complesso su sedi, beni e simbolo in parte ancora aperto. Con la sezione presidiata nella capitale si ripulirono le trattative. «Sulla Villetta non negoziamo», avevano detto i neocomunisti. Qualche battibecco, momenti di tensione, la severa condanna dell'occupazione da parte del segretario della federazione del Pds, Carlo Leoni. La soluzione quando tutta la vicenda cominciava a non fare più notizia. «Abbiamo voluto dimostrare che sulla Villetta dovevamo decidere noi compagni della Garbatella e nessun altro», dice Claudio Capriotti.